

Io monto all'italiana

Perché chiamare "inglese" uno stile basato sugli insegnamenti di Federico Caprilli?

Di Jenny Bawtree, titolare di uno dei più famosi e titolati centri di Turismo Equestre d'Italia Rendola Riding- www.rendolariding.it

Le selle moderne si dividono in due grandi categorie: le selle inglesi, quelle che usiamo noi, e le selle da lavoro con bestiame: quelle che usano, per esempio, il cowboy, il gaucho, il buttero. Quale di questi due tipi di sella vogliamo scegliere? Per rispondere a questa domanda, vorrei citare le parole di un noto pioniere del trekking, Mauro Ferraris (Alpitrek):

" Il rapporto tra cavallo e cavaliere, avviene tramite un mediatore: la sella. Questo mediatore può migliorare o peggiorare questo rapporto. Nei secoli l'uomo lo ha spesso usato a suo esclusivo vantaggio; uso in genere finalizzato alla guerra, allo spostamento e al lavoro, riducendo la sua attenzione al destriero. Ne sono esempio le selle dei cowboy, poltrone comode per alleviare la fatica dell'uomo costretto a cavalcare tutta la giornata, munite di un pomo al quale si può ancorare il lazo quando si prendono al volo i giovani manzi per la faticosa operazione della marchiatura. È una sella pesante, adatta agli spazi aperti delle praterie e per un paese dove la quantità di cavalli è tale, da non considerare grave il problema della fiaccatura. Diversa in vece è la finalità dell'equitazione, che non ci stancheremo mai di definire come l'arte del rapporto tra uomo e cavallo. Le selle usate per l'equitazione devono avere determinate caratteristiche per soddisfare la prioritaria necessità di contatto fra cavallo e cavaliere. Da queste righe si capisce facilmente che la sella da lavoro si è evoluta seguendo la funzionalità del lavoro dell'uomo mentre quella da equitazione è finalizzata al benessere del cavallo.

È opinione diffusa che la sella da equitazione sia meno comoda di quella da lavoro. Noi dissentiamo da questa affermazione: anche la nostra sella è comoda se abbiamo un buon assetto e se montiamo con scioltezza. Inoltre, la sella inglese permette al cavaliere di favorire il cambio dell'equilibrio del cavallo, mentre il pomo di quella americana riduce l'inclinazione del busto del cavaliere in avanti quando in salita o in discesa dobbiamo alleggerire il posteriore del cavallo stesso."

Vorrei aggiungere a queste sante parole qualche osservazione mia. La sella Inglese è quella usata in tutti i paesi di Europa, ma anche in molte parti dell' America. È una sella usata per varie discipline, come per esempio il salto-ostacoli, il cross, il completo, il dressage e l'endurance (le gare di lunga distanza). Ogni disciplina richiede una sella particolare, ma è sempre una sella inglese, sobria, classica ed essenziale, che pesa un terzo o meno di una tipica sella western. Per le ragioni citate sopra, è adatta anche per il trekking.

Personalmente trovo incomprensibile la moda attuale per la monta western. Noi non abbiamo mica bisogno di spostare mandrie di manzi, o di occuparci della marchiatura! Se vogliamo proprio usare una sella da lavoro, perché non usiamo la bardella, la sella dei nostri butteri? Almeno appartiene alla tradizione italiana. Ma attenzione, occorre acquistare un cavallo maremmano o un cavallo ugualmente potente, perché è una sella larga e pesante. Credo che sia più adatta alle praterie della Maremma che alle nostre colline valdamesi.

C'è una ragione sfortunatamente valida per la quale molte persone hanno un'avversione per la monta inglese. Vedono che la passione per cose considerate tipicamente inglesi, come il Burberry, il tè Earl Grey e la porcellana Wedgwood, è sfoggiata da persone che si credono superiori alla massa. Questa impressione è consolidata dal fatto che molti centri ippici sono infatti frequentati da gente snob che arriva in Jaguar e porta vestiti firmati. La monta americana, invece, agli occhi di molti, è più democratica, più del popolo, più genuina: chi ha mai sentito parlare di un cowboy snob? Ci vengono in mente prati sconfinati, cieli aperti, bivacchi sotto le stelle, libertà, indipendenza, individualismo, Marlborough country...

Capisco l'attrattiva della monta western. Ma credo che possiamo godere di tutte queste cose anche con la sella inglese. E, ripeto, è più adatta alle nostre campagne. Inoltre, non tutti i centri ippici che praticano la monta inglese sono snob. L'esempio che (spero) salta agli occhi è... Rendola Riding! Quando ho fondato il nostro centro più di trent'anni fa, avevo poca esperienza del mestiere, però di una cosa ero sicura: non volevo creare un ambiente snob. Avevo visitato dei centri ippici a Firenze: erano tanto elitari che perfino i cavalli avevano la puzza sotto il naso. Avevo visto anche i centri degli affittacavalli, dove i cavalli erano sfruttati, costretti a lavorare dalla mattina alla sera durante la stagione e alla fine mandati al macello, ormai smagriti, fiaccati, rassegnati a tutto. Dopo queste esperienze mi venne un'idea: perché non creare un centro a metà strada tra questi due poli, dove si monta all'inglese, dove il cavallo viene rispettato, ma che non sia per niente snob? Questa è stata la mia intenzione fin

dall'inizio e non credo di averla mai tradita. Anche il Corriere della Sera ha usato queste parole per definirci: "Forse il meno snob, ma fra i più seri".

Torniamo alla monta inglese. Vorrei fare una proposta: perché non la chiamiamo "monta italiana"? In fondo, il nostro modo di montare si basa sugli insegnamenti non di un inglese, ma di un italiano, il famoso colonnello Federico Caprilli, che visse all'inizio del ventesimo secolo. In precedenza i cavalieri che volevano saltare credevano che bisognasse buttare il peso indietro e tenere le mani alte, per alzare il treno anteriore del cavallo. Le fotografie di questo stile di monta dimostrano il disagio del cavallo costretto a saltare con la testa per aria e tutto il peso del cavaliere sulle reni. Caprilli, invece, osservava i cavalli che saltavano in libertà, e vedeva che per saltare loro buttavano in avanti l'incollatura. Così lui cominciò a saltare assecondando il cavallo nel suo movimento naturale, cedendo le redini e mettendosi in assetto leggero. Questo metodo "naturale" era rivoluzionario a, suo tempo, ma gradualmente venne accettato in tutto il mondo - anche dagli inglesi! Caprilli lasciò anche degli scritti che spiegano la "monta naturale". Si possono riassumere nelle sue parole: "Aiutare con le gambe, cedere con le mani, assecondare. col busto gli spostamenti d'equilibrio del cavallo." Cominciamo allora a parlare di "monta italiana", non per un motivo patriottico, ma perché è una descrizione più veritiera del nostro modo di andare a cavallo.

Ricordatevi infine che se imparate la monta italiana (vedete, la chiamo già così!) potete in seguito imparare rapidamente la monta western; l'ho provata anch'io e mi sono divertita molto. Un cavaliere western, invece, ha moltissime difficoltà quando sale su una sella inglese. A noi la sella western sembra ingombrante e non ci permette il contatto con il cavallo, ma ci arrangiamo. A loro la sella inglese sembra piccolissima, hanno l'impressione di essere seduti su un francobollo e di cadere per terra da un momento all'altro.

Jenny